

SITUAZIONE PERÒ IN MIGLIORAMENTO

Educazione finanziaria Italiani ancora indietro rispetto alla media G20

ROMA. Sono oltre 4.300 miliardi i risparmi degli italiani investiti in attività finanziarie: cifra che costituisce circa la metà del totale della ricchezza delle famiglie del nostro Paese, per tradizione uno dei più ricchi in questo senso. Dopo le crisi degli anni scorsi negli ultimi tre anni i bilanci delle famiglie, secondo i dati del **Centro Einaudi**, hanno riacquisito parte dei risparmi perduti. Dopo aver toccato il minimo storico del 39% nel 2013, i risparmiatori superano di nuovo i non risparmiatori (sono il 52% contro il 48%) e la loro ricchezza finanziaria nel 2019 ha recuperato le perdite del 2018. Eppure gli italiani hanno una scarsa conoscenza di possibilità, strumenti e rischi degli investimenti finanziari, rispetto a quella dei cittadini degli altri paesi europei e più in generale del G20.

Secondo gli ultimi dati raccolti da un Occasional paper di Bankitalia del 2018, fatto 7 il punteggio pieno, il livello di educazione finanziaria medio di un italiano adulto è di 3,5 punti a fronte di una media di 4,3 punti dei paesi del G20. Solo il 23% inoltre è in grado di calcolare un tasso di interesse e il 37% è cosciente che il rischio si riduce diversificando gli investimenti. Anche secondo il Rapporto Consob 2018 sulle scelte di investimento delle famiglie italiane le conoscenze finanziarie degli italiani sono basse. Quanto alle competenze di calcolo, solo il 23% degli intervistati mostra di avere familiarità con il concetto di probabilità. Le nozioni di base (da "inflazione" a "interesse composto") sono comprese da circa il 50%; per i concetti più avanzati si registrano meno del 20% di risposte

corrette. Tutti dati da tenere presenti per inquadrare la seconda edizione del Mese dell'educazione finanziaria promossa dal Comitato per la programmazione e coordinamento delle attività di educazione finanziaria - cui partecipa il Mef - che in ottobre proporrà circa 500 appuntamenti in varie città.

Gli investitori rispondono però meglio che in passato: ad esempio, alle domande su inflazione e relazione rischio/rendimento rispondono correttamente in 7 su 10, a fronte di 5 non investitori su 10. Infine il rapporto Oece Pisa 2015, sui 15enni, secondo cui il livello di alfabetizzazione finanziaria degli adolescenti italiani è mediamente inferiore alla media dei 10 paesi ed economie dell'Oece partecipanti all'indagine. La situazione però è in miglioramento sul 2012. —

